

IL CASO

Giovani senzatekto
emergenza europea

TITO BOERI

FRA una settimana inizierà il nostro turno di presidenza dell'Unione Europea e il primo luglio si riunirà per la prima volta il nuovo Parlamento europeo, uscito dalle urne un mese fa.

SEGUE A PAGINA 21

Allarme senzatekto

“Sempre più giovani in Italia sono triplicati”

Una ricerca fotografa l'aumento in tutto il continente
“Eppure la maggioranza si può reintegrare: ecco come”

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

TITO BOERI

SAREBBE bello che nei discorsi programmatici all'inizio del semestre italiano e, ancor di più, nei primi atti pubblici dell'organismo oggi più democratico di cui disponga l'Unione venisse dato un qualche segno di attenzione agli ultimi degli ultimi, a coloro che non sono registrati nei seggi elettorali semplicemente perché non hanno una residenza.

Isenza dimora sono ormai come una città nella città, una popolazione di 50.000 persone nelle sole città europee su cui si hanno dati disponibili. Questi cittadini che dormono accampati in qualche modo nelle strade, anche nei mesi invernali, o trovano occasionalmente rifugio in qualche centro d'assistenza, sono aumentati in media in Europa del 45% durante la Grande Recessione. Non solo nei paesi della crisi del debito (in Italia sono triplicati), ma anche in Germania e nel nord-Europa. Cambia, tra il Nord e il Sud, ma anche tra Est e Ovest dell'Europa, la loro

composizione. Più immigrati al Nord, più autoctoni, soprattutto giovani, al Sud dove è esplosa la disoccupazione giovanile. A Est sono soprattutto gli emigrati di ritorno a gonfiare le fila dei senza casa: avevano cercato fortuna in Spagna e Italia, ma la mancanza di lavoro li ha spinti a tornare a casa, più poveri di prima. Aumenta ovunque la percentuale di donne, una conseguenza dell'aumento del numero di famiglie monoparentali.

Sono questi alcuni dei principali risultati di uno studio, coordinato da Michela Braga per la fondazione Rodolfo Debenedetti, che verrà presentato venerdì prossimo a Roma (vedi riquadro). Si basa sulle ricerche di tre gruppi di studiosi, australiani, statunitensi ed europei, che da anni monitorano e analizzano il fenomeno dei senza casa, oltre che sui censimenti, organizzati dalla fondazione, in tre città italiane (Milano, Roma e Torino). Quello di Roma, i cui risultati verranno anticipati oggi in un incontro presso l'Aranciera di San Sisto con le associazioni del volontariato che hanno contribuito a questa iniziativa, ha

coinvolto più di 1500 volontari che hanno per tre notti setacciato le strade all'interno del grande raccordo anulare, contando e intervistando i senza fissa dimora.

Perdita del lavoro e rottura del nucleo familiare, due eventi tra di loro correlati perché lo stress legato alla perdita del lavoro deteriora le relazioni affettive, sono le cause maggiormente ricorrenti di questo stato. Tutto avviene nel volgere di pochi giorni e ci si ritrova, quasi senza accorgersene, senza casa e senza una famiglia cui fare riferimento. Si perdono pressoché del tutto i contatti umani, dato che ci si fida poco delle altre persone con cui si condivide questa esperienza. È una condizione che può durare a lungo, in media 3 anni a Milano e 6 anni a Roma. Contrariamente a credenze diffuse, non si tratta di persone destinate comunque alla marginalità perché alcoolizzate e comunque affette da gravi patologie psichiche, ma di persone in grado di reintegrarsi perfettamente nel tessuto sociale, una volta trovato un lavoro e, grazie a questo, una casa. Le politiche

di prevenzione e di aiuto nella ricerca di lavoro, condotte nei loro confronti in paesi come la Finlandia e la Germania, hanno in queste realtà effettivamente portato al dimezzamento del loro numero dal 2000 al 2007, anche se poi la Grande Recessione e la crisi dell'Eurozona hanno nuovamente peggiorato la situazione.

Servono anche le politiche della casa. Noi abbiamo smesso di investire in edilizia sociale proprio quando i grandi flussi d'immigrazione cominciavano a prendere come obiettivo il nostro paese. Lo abbiamo fatto destinando al pagamento di pensioni, spesso a persone con meno di cinquant'anni e perfettamente in grado di lavorare, i contributi obbligatori originariamente devoluti alla Gescal, il fondo per l'edilizia popolare. E le Regioni, divenute titolari dal 1998 dei programmi di edilizia popolare, hanno pensato di vendere 150.000 alloggi (un terzo dello stock nel Nord-Italia) proprio mentre il numero di immigrati cresceva a tassi del 25 per cento all'anno.

Abbiamo così uno stock di alloggi di edilizia popolare e con-

venzionata pari a un quarto di quello di Francia e Regno Unito in rapporto al totale degli alloggi disponibili. Ci vogliono, così, mediamente 15 anni per avere un alloggio in una casa popola-

re, una volta maturati i requisiti. Se le Regioni manterranno le competenze in materia di edilizia popolare dopo la riforma del Titolo V, bene che siano loro (e non i Comuni) a finanziare i cen-

tri di assistenza e i dormitori per i senza casa. Avranno così gli incentivi giusti per affrontare un problema che rischia di sfuggirci di mano, nonostante da noi le relazioni famigliari siano più

forti che in altri paesi e contribuiscano a contenere il fenomeno, e nonostante lo straordinario contributo del volontariato nel gestire questa emergenza sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO

Venerdì conferenza europea a Roma

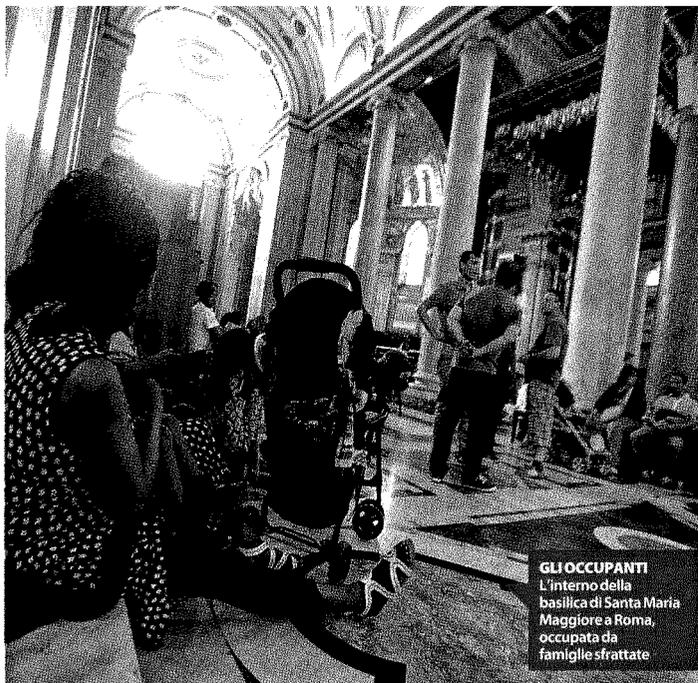
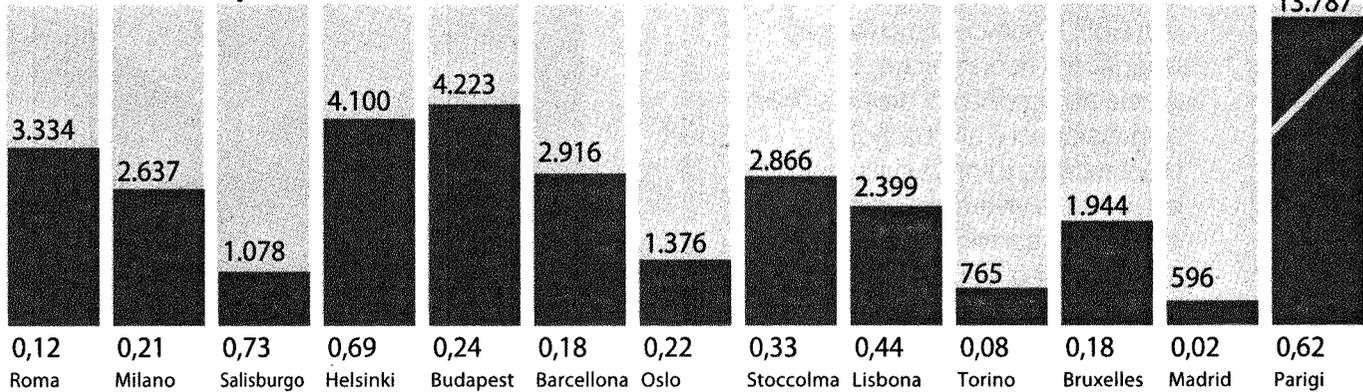
ROMA. Casa e mercato del lavoro. La XVI Conferenza europea della fondazione Rodolfo De Benedetti sul tema si svolgerà venerdì 27 giugno in Campidoglio a Roma, nella Sala della Protomoteca, dalle 9.30 alle 18.30. Interverranno, tra gli altri, il presidente della fondazione Carlo De Benedetti, il sindaco Ignazio Marino e il ministro del Lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti. In mattinata sarà presentato lo studio "Costo della casa e differenze salariali in Italia" di Tito Boeri, Andrea Ichino e Enrico Moretti. Ci si può iscrivere sul sito www.frdb.org o mandando una email a info@frdb.org.

In Europa gli homeless sono una città: almeno cinquantamila in quelle di cui si hanno i dati

Un fenomeno acuito dalla recessione. Le cause: perdita del lavoro e rottura della famiglia

FOTO: ANSA

Gli homeless in Europa numero e % sul totale della popolazione



GLI OCCUPANTI
L'interno della basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, occupata da famiglie sfrattate